

Educazione
in campo

MATTEO LIUT

C'è una nuova "imprevisto" nell'orizzonte della Pastorale giovanile italiana, che solo pochi giorni fa nel XVII Convegno nazionale a Lignano Sabbiadoro si è trovata a interrogarsi proprio sul tema dell'imprevedibilità, dopo che pandemia e guerra hanno profondamente cambiato i programmi e i progetti. Si tratta dell'incredibile adesione alle iniziative estive proposte dagli oratori e dalle parrocchie italiane, che da questa settimana hanno riaperto le porte alle esperienze dei Grest e dei centri estivi. Si può dire che dopo due anni siamo tornati a regime? «No, direi che siamo abbondantemente "oltre il pieno regime" da un punto di vista numerico», sottolinea don Riccardo Pascolini, segretario del Forum degli oratori italiani, responsabile del Coordinamento regionale dell'Umbria della pastorale giovanile e degli oratori. «C'è stato un grande incremento, rispetto anche al pre-pandemia, sia dei ragazzi e delle famiglie che si sono rivolti agli oratori, che degli adolescenti che hanno scelto di mettersi al servizio dei più piccoli». Un'adesione così massiccia, dice il sacerdote, «era attesa e sperata ma inaspettata in questa misura, tale da obbligare a cambiare i programmi». Tutto ciò, aggiunge Pascolini, «nasce di sicuro da un desiderio di tornare in comunità: ecco perché in parrocchia da me ho ricordato che questa estate dev'essere un'occasione



Nella foto i giovani di Bergamo durante una gita estiva in montagna (da Facebook)

L'estate di oratori e parrocchie «A pieno regime. Anche oltre»

non solo per tornare a organizzare cose belle (quello ci veniva bene anche prima), ma soprattutto per tornare a stare insieme, a fermarci e a stare con i ragazzi. Insomma, dev'essere il momento per offrire un tempo di qualità, che fa diventare grandi». Un tempo, quello degli oratori in estate, destinato a costruire futuro, perché per i ragazzi è un'esperienza che rimane nel cuore per sempre: «Ho chiesto a un giovane animatore, perché volesse fare questo servizio - racconta don Pascolini per esemplificare il

valore delle iniziative estive - e lui mi ha risposto semplicemente che è perché "l'oratorio è una di quelle cose che si ricordano per sempre". Va da sé che questi giorni sono destinati a essere il momento privilegiato per mettere in pratica quel pressante invito all'ascolto, diventato il mantra dominante nella vita della Chiesa italiana: «Per i ragazzi, come per tutti - aggiunge il segretario del Foi - è di sicuro il momento della ripartenza, ma deve essere anche l'occasione per ripensare quello che hanno vissuto in questi

ultimi due anni e per fare questo hanno bisogno di essere ascoltati». È solo così, nota Pascolini, che quest'estate 2022 «ci aiuterà a generare e a rigenerare le comunità. Vedo in questo una "vocazione nella vocazione" degli oratori, perché tramite queste esperienze offerte agli adolescenti tutte le famiglie potranno davvero ritrovare quella comunità di cui tutti sentiamo il bisogno per ripartire». Parole che suggeriscono con disarmante semplicità il ruolo sociale degli oratori e della pastorale giovanile in Italia. Perché in parrocchia i

centri estivi non sono mai solo dei "parcheggi" per minori, ma offrono un tempo di qualità fondato su un prezioso progetto educativo. L'attenzione fondamentale da avere, chiosa il sacerdote perugino, è che l'impegno messo in campo in questo periodo non si esaurisca con l'estate ma diventi «motivo per volgere lo sguardo e il cuore a una ripresa strutturata ma anche condivisa dei cammini educativi». D'altra parte gli oratori e la pastorale giovanile in questi due anni, in cui non si sono mai fermati di fatto,

«hanno imparato a trovare soluzioni anche nei momenti difficili e a camminare sempre col passo del popolo di Dio, senza mai avere la presunzione di sapere tutto, ma cercando di intuire invece quello che serviva e serve alla comunità. Oggi ad esempio - conclude Pascolini - essi sono anche laboratori di dialogo e di pace: nei nostri oratori sono impegnati tra gli animatori anche ragazzi musulmani, ortodossi, oltre agli ucraini rifugiati». Un piccolo segno profetico per il mondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOMBARDIA, IL «TESORO» DEGLI ADOLESCENTI

«Un'energia ritrovata»

Don Guidi: «Dopo il Covid c'è voglia di ripartire»

CHIARA VITALI

Come stanno gli adolescenti, dopo due anni di pandemia? Se lo chiedono da mesi gli esperti, gli educatori, i genitori. Ora, con l'estate alle porte, i ragazzi sono tornati ad animare i cortili degli oratori. «Chiedono di vivere un'esperienza forte di socialità e impegno», spiega don Stefano Guidi, coordinatore di Oratori Diocesani Lombardi. In queste settimane ha incontrato centinaia di adolescenti impegnati proprio nel Cre Grest. **Che cosa trovano gli adolescenti nelle attività estive degli oratori?**

Il Cre-Grest consente di incontrarsi in maniera spontanea e di vivere una dimensione di impegno e responsabilità che permette di scoprire anche le proprie qualità personali. Gli adolescenti hanno un ruolo importante, si prendono cura dei ragazzi più piccoli, con serietà. Negli anni di pandemia le attività sono dovute rallentare, ma i giovani non hanno dimenticato l'oratorio e sono tornati in massa: è un dato significativo, che non dobbiamo dare per scontato. **Che tracce hanno lasciato in loro gli ultimi due anni?** Credo si possa parlare di un "long covid" in ambito educativo: alcuni effetti della pandemia si stanno rivelando duraturi nel tempo, gli esperti stanno monitorando quelli legati ai percorsi di crescita umana e allo sviluppo emotivo e psicologico. Ma osserviamo cambiamenti anche su un piano interiore

perché il Covid ha scavato nella vita degli adolescenti e ha fatto emergere nuove domande sulla vita, sulla morte, sulla fragilità. È venuta alla luce una dimensione interiore molto profonda. **Forse è anche per questo che nel mese di aprile hanno partecipato in tantissimi all'incontro con papa Francesco...**

Il loro desiderio di incontrare il Papa era forte e questo è interessante perché rimanda a un bisogno di trovare luoghi, parole ed esperienze che possano aprire a un senso diverso per la propria vita. La Chiesa deve connettersi a questo desiderio interiore degli ado-

lescenti e lasciare che accadano cose meravigliose, come già succede negli oratori con l'avvio del Cre-Grest. **Con che spirito ripartono le attività degli oratori?** Mai come oggi l'accoglienza dei ragazzi è finalizzata a un ascolto sincero e profondo delle loro situazioni personali, con il coinvolgimento di tutta la comunità. Non si deve poi avere fretta di voltare pagina rispetto agli anni di pandemia. Credo che l'esperienza dell'oratorio sia indispensabile perché per niente anche ai ragazzi più sfiduciati di ritrovare energie e risorse, e di metterle in gioco per gli altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I ragazzi di un Grest della diocesi di Orvieto-Todi

ACIREALE

La vita come «gioco», e il Grest diventa tradizione

«Let's play». Un invito al gioco, al fare comunità e sentirsi Chiesa giovane: si è messo in moto l'oratorio estivo, che coinvolgerà un migliaio e più di bambini e ragazzi, oltre ai tanti animatori, nella diocesi di Acireale. Non è una tradizione di questa parte del Sud Italia, ma l'oratorio conquista sempre più i siciliani e sta diventando un luogo di aggregazione per tutto l'anno e un appuntamento atteso dell'estate. «Let's play», come spiega il sussidio in distribuzione in questi giorni sia in formato cartaceo sia in ebook su Amazon, «è la voglia di portare il virtuale nel reale, di uscire dai confini dei nostri schermi per abbracciare la vita che sta fuori». C'è la consapevolezza, spiega il direttore del Servizio di pastorale giovanile della diocesi, don Orazio Sciacca, che «il virtuale non si può escludere dalla vita dei ragazzi, ma può dialogare con la loro quotidianità». E perfino con la loro spiritualità, se il tema di quest'anno è proprio «condividere la vita con gioia testimoniando una fede giovane ed innovativa».

L'estate si annuncia torrida, ma i piccoli siciliani faranno la conoscenza di alcuni personaggi da videogame, che "usciranno" a conoscere e sperimentare con loro la vita reale, con i suoi doni e le sue opportunità. Tutto, affidandosi «ad un ragazzo, giovane per i giovani», il beato Carlo Acutis. «Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa» sottolinea il sussidio preparato dal Coorda, Coordinamento degli oratori della diocesi di Acireale. Perché se è vero che è una tradizione giovane, l'oratorio a questa latitudine è partito con il piede giusto, cercando di diffondere capillarmente il messaggio di fede ai ragazzi che vivono nella storica diocesi alle pendici dell'Etna. Il Coorda sta organizzando come gli altri anni un grande incontro, che si svolgerà a luglio, per tutti i ragazzi e gli animatori coinvolti nei Grest.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORTONA E LA SPEZIA

Porte aperte anche ai ragazzi ucraini

ALBERTO GASTALDI

All'ombra della statua della Madonna della Guardia che domina Tortona i bambini ucraini si sentono protetti da un'ospitalità materna. Sono arrivati in città da tre mesi e affrontano ora l'inizio dell'estate all'oratorio della parrocchia di San Bernardino, affidata ai sacerdoti dell'Opera don Orione, che si estende nel quartiere intorno al santuario mariano. Tra i campi da gioco e le stanze dove svolgono le diverse attività stanno stringendo sempre più amicizia con i coetanei italiani. «L'esperienza di accoglienza - racconta don Renzo Vanoi - è nata da un ponte di solidarietà con Leopoli dove vivono dei nostri confratelli. Scoppiata la guerra, ci aggiornavano su cosa succedeva giorno dopo giorno e abbiamo sentito il loro appello a dover aiutare e accogliere». I bambini con le loro mamme hanno trovato una sistemazione, poi sono stati inseriti in parrocchia e a scuola. «Vederli sorridere in questi giorni - prosegue Vanoi - è consolante, certo rimane l'inevitabile preoccupazione costante delle mamme ma cerchiamo di portare loro sostegno». L'oratorio estivo durerà quattro settimane, al ter-

mine i ragazzi potranno partecipare anche al soggiorno in montagna. Al loro fianco in questo periodo c'è don Fabio Cerasa: prima del conflitto era anche lui a Leopoli, in una delle due comunità che gli Orionini hanno avviato dal 2001 in Ucraina. Tortona ha risposto con affetto alla presenza dei bambini ucraini e tante persone cercano di offrire tempo e generosità per provvedere a tutte le necessità. «Non dimenticherò mai - dice commuovendosi don Renzo - la sorpresa che ha fatto un papà al suo piccolo qualche giorno fa: è riuscito a lasciare il fronte della guerra per stare insieme con lui e la moglie qualche ora qui con loro». Scendendo verso la riviera ligure, è stata avviata un'altra bella esperienza. Una ventina di adolescenti hanno iniziato il Grest delle Parrocchie dei SS. Giovanni e Agostino e della Cattedrale di Cristo Re a La Spezia. «Hanno aderito con entusiasmo» commenta don Luca Palei, direttore della Pastorale Giovanile diocesana. La Caritas insieme al Servizio Giovani ha promosso un progetto di accoglienza diffusa presso le famiglie del territorio spezzino di circa duecento donne con i loro figli provenienti dai territori martoriati dalla guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO

Le iniziative avviate in questi giorni hanno visto crescere l'adesione sia tra le famiglie che tra gli animatori Pascolini (Foi): sia un'occasione per rigenerare le comunità

A Barletta nuovo centro dedicato a san Savio

Oggi la parrocchia Santissima Trinità, a Barletta, inaugura il nuovo complesso dell'oratorio parrocchiale, dedicato a san Domenico Savio. Lo riporta il Sir. «D'ora innanzi - scrive il parroco, don Cosimo Falconetti - tutte le famiglie e i più giovani avranno un grande cortile, un campo di calcio e uno di calcetto/pallavolo. Ci sarà anche un punto ritrovo di segreteria e accoglienza nel chioschetto dell'oratorio. Ringraziamo il vescovo che ha sostenuto sempre l'intera opera. Ora la comunità intera l'attende per condividere questa grande gioia in un quartiere così giovane e densamente abitato».

L'inaugurazione con il vescovo Leonardo D'Ascenzo era prevista per venerdì scorso, poi è stata spostata a oggi, a causa del meteo. Intanto è partito il Grest 2022. Il tema, che richiama il "Piccolo principe" di Saint Exupéry, è "Di che pianeta sei?".

A Milano 300mila impegnati nelle attività

«Dopo due anni di limitazioni sono ripartiti a pieno regime da giovedì scorso gli oratori estivi nella diocesi di Milano - si legge in un comunicato della curia ambrosiana -. Sono circa 300mila i bambini protagonisti di questa esperienza, accompagnati da 40mila animatori, educatori, suore e sacerdoti in quasi mille oratori». Ciò significa che quasi tutte le 1.110 parrocchie saranno coinvolte. «Le giornate saranno scandite da preghiere, gioco, animazione e cultura» assicura la diocesi ambrosiana.